



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 20-21
Sabato 10 dicembre 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

DOPO IL SÌ DELLA CASSAZIONE SULLA RACCOLTA DELLE FIRME SARÀ LA CONSULTA A PRONUNCIARSI SULL'AMMISSIBILITÀ DEL QUESITO REFERENDARIO

Pd, Pdl e Udc danno il via alle grandi manovre

SE ADESSO NASCE LA CISL DEL NORD

TUTTI FREDDI CON MONTI TROPPI FREDDI CON IL SUD

di ANTONIO DI NUNNO

E' fin troppo evidente che non è con un «pieno» di parole e promesse che il Meridione d'Italia può ritenere avviata un'inversione di tendenza nelle scelte economiche del governo per ridurre il divario Nord-Sud. Troppo più grandi di noi la crisi economica mondiale ed il dramma dell'euro.

Così come non è con un più ampio numero di ministri meridionali che si può misurare la voglia del nuovo governo di cambiare rotta rispetto alla politica ed all'economia «dual» teorizzate da qualche autorevole ministro dello staff che ha da poco abbandonato Palazzo Chigi. Però. Però.

Intanto, qualche delucidazione in più sull'ormai segretissimo (ed abbandonato?) Piano per il Sud del precedente governo non avrebbe guastato; così come sarebbe stato significativo affidare ad un autorevole tecnocrate meridionale qualche settore strategico dell'economia (Sviluppo? Infrastrutture? Rivoluzione urbanistica?). Qualche parola o qualche uomo in più (forse il Sud ha esaurito intelligenze e competenze?) avrebbero dato un buon segnale.

A meno che il professor Monti non abbia voluto intendere la sostituzione della vecchia maggioranza, con la Lega passata all'opposizione, un primo importante passo verso una grande svolta in questo campo: prima il salvataggio dell'Italia e la ripresa dello sviluppo, poi il resto. Questa ipotesi non è peregrina ma ci sono tanti ma a renderla evanescente. È da tempo che segnaliamo una spaccatura Nord-Sud nel Partito democratico (che sarebbe il partito più entusiasta del governo Monti). Così come da tempo rileviamo la funzione nordista dell'elettorato meridionale, sia di quello ufficialmente schierato con la corte di Arcore sia di quello ingaggiato da Berlusconi attraverso baroni e capipopolo che alimentano una decina di sigle che mischiano la parola Sud con il marchio Dc.

Se una vera (e sana) politica meridionalista non si ha più il coraggio di sostenerla in

quello che fino a venti giorni fa è stato il principale partito di opposizione e se è disarmante il servaggio dei meridionali che sostengono la vecchia triade Berlusconi-Tremonti-Bossi c'è proprio da temere il collasso anche politico - dopo quello morale ed economico - della parte terminale della penisola.

Certo, è avvilente e disarmante apprendere dell'iniziativa della Cisl del Nord Italia che ha convocato i suoi dirigenti delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna che - insieme con i presidenti di queste Regioni (tre leghisti e due Pd) - vogliono urlare che è giunto il momento di chiedere un intervento chiaro e forte per la crisi economica di quelle zone, sculacciando Roma ed i meridionali. Non meraviglia tanto l'iniziativa. Come il Pd del Nord, i dirigenti Cisl di quelle aree credono di far così concorrenza alla Lega e di cavalcare il malumore della parte del Paese che conta. Ci manca solo che anche loro, come il «parlamento» padano chiedano il referendum sulla secessione.

Quel che colpisce è che certe iniziative e le semplicistiche analisi che ne stanno a monte provengono da organizzazioni (come la Cisl appunto) che durante il periodo difficile della ricostruzione hanno saputo avere una visione complessiva, mai separatista, mai furba, degli interessi italiani.

Era della Cisl Giulio Pastore - fondatore e suo primo segretario - settentrionalissimo e fattivo ministro per il Mezzogiorno, cattolico genovese che probabilmente oggi si sta rigirando nella tomba nel vedere il tradimento del Sud da parte della sua Cisl, ormai piegata, anche nelle sue componenti meridionali, verso il fulgido avvenire promesso dalla chimera berlusconiana. Se non fosse per la presenza nel Sud di aziende metalmeccaniche in crisi (aziende sorte tutte con i soldi dello Stato) vedremmo probabilmente in fuga verso gli interessi delle *Stalingrado del Nord* anche la Cgil che, quando l'Italia era

Continua in quarta pagina

AVELLINO - La Corte di Cassazione ha riconosciuto la validità delle firme raccolte per il referendum elettorale. Ora la parola passa alla Corte costituzionale che dovrà verificare l'ammissibilità del quesito referendario. Tutto lascia ritenere che anche questo secondo passaggio sarà positivo e quindi alle prossime consultazioni politiche non si voterà più con l'attuale sistema, il cosiddetto porcellum, che lasciava al cittadino elettore solo la possibilità di indicare una lista all'interno della quale i candidati sarebbero stati eletti secondo l'ordine di presentazione.

Resta da vedere se si tornerà automaticamente al precedente sistema dei collegi elettorali o se il Parlamento farà in tempo a varare una nuova legge elettorale. Molto dipenderà, naturalmente, dal tempo a disposizione, da



Enzo De Luca

quanto, cioè, durerà l'attuale governo Monti. Se dovesse arrivare alla fine naturale della legislatura, vale a dire alla primavera del 2013, vi sarebbe in teoria il tempo per approvare una nuova legge elettorale, anche se in pratica appare molto difficile che i partiti politici possano mettersi d'accordo.



Giuseppe Galasso

Come che sia, sarà comunque restituita agli elettori la possibilità di scegliere non solo la lista, ma anche il candidato.

Si aprono, così, scenari nuovi, anche per quello che riguarda la nostra provincia. Con il precedente sistema elettorale, che affidava sostanzialmente alle segreterie



Cosimo Sibilia

nazionali dei partiti la scelta degli eletti, la provincia di Avellino è stata abbastanza penalizzata, soprattutto il Partito democratico, almeno rispetto agli anni delle vacche grasse, quando la rappresentanza parlamentare irpina era folta e di notevole «peso».

Attualmente, infatti, è il

solo De Luca a rappresentare il Pd a livello parlamentare, mentre anche il Pdl di parlamentari che operano in provincia di Avellino e che qui sono stati eletti può annoverare sostanzialmente soltanto Sibilia e Pugliese.

Si aprono, invece, con un nuovo sistema elettorale, quale che sia, ampi spazi che legittimano diverse aspirazioni, a partire da quella del sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, la cui candidatura, peraltro, aprirebbe con almeno un anno di anticipo la successione in Piazza del Popolo. Senza tralasciare le altrettanto legittime aspirazioni di quanti si richiamano alla componente di sinistra del Partito democratico (Rosetta D'Amelio)? E anche in questo caso si aprirebbe la successione al suo seggio in Regione, che andrebbe al

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

ANCORA LONTANA LA SOLUZIONE PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO

Fumata nera per il Piano d'ambito

AVELLINO - La scadenza del termine per l'affidamento del servizio idrico integrato è ormai vicinissima, ma la soluzione del problema è ancora lontana. Dopo le recenti dimissioni del presidente dell'Ato Calore Irpino, Antonio Festa, e la nomina, al suo posto, di Giovanni Colucci, nulla è cambiato. Sembra, anzi, scontato l'intervento della Regione Campania, che, di fronte all'inerzia dell'ente d'ambito, dovrà provvedere alla adozione di un nuovo Piano d'ambito e, quindi, all'affidamento del servizio idrico. Contro

questa prospettiva cozzano le parole del neopresidente che, al contrario, si dice sicuro di guidare l'Ato verso la revisione del Piano e l'affidamento in house del servizio entro la fine dell'anno.

In realtà, l'orizzonte non è così sereno, non solo da un punto di vista politico, ma anche da un punto di vista tecnico-operativo. E, infatti, da una parte le forze politiche continuano ad elaborare complicate manovre per assicurarsi i posti migliori al tavolo dell'affidamento del servizio; dall'altra, non vede



Giovanni Colucci

ancora la luce il Piano d'ambito o, quantomeno, una bozza di revisione del Piano esistente. Anzi, non è ancora chiaro se tutte le amministrazioni e gli operatori interessati abbiano

fornito tutti i dati necessari all'elaborazione del Piano o se, viceversa, sia ancora in corso la trasmissione delle informazioni. Se così fosse, sarebbe mera utopia sperare di risolvere il nodo dell'affidamento entro la fine dell'anno.

Né può essere presa in considerazione l'ipotesi di procedere all'affidamento in house in mancanza di un nuovo Piano. Quello attuale, infatti, prevede - per il soggetto gestore - requisiti e caratteristiche sostanzialmente diversi da quelle degli attuali operatori. Ma, soprattutto, il Piano attuale

prevede una tariffa commisurata a costi di servizio che sono di gran lunga inferiori a quelli effettivi, e, di converso, individua una serie di opere e di investimenti da effettuare che, alla luce di quanto accaduto dal 2003 in poi, rischiano di essere costosi ed inutili. Sarebbe, invece, necessario che l'ente d'ambito e gli altri enti ed operatori interessati si chiarissero (e ci chiarissero) le idee non sugli assetti politici da affermare o salvaguardare, ma - piuttosto - sulla di-

Faustino De Palma
Continua in quarta pagina

IL PREFETTO CARLO DE STEFANO SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI

Un avellinese nel governo Monti

AVELLINO - Sorpresa, soddisfazione ed un affettuoso pensiero verso l'amico, il concittadino che riceve un ulteriore attestato per il suo riconosciuto e lineare impegno dentro e per le Istituzioni.

C'era tutto questo, una settimana fa, nella reazione di tanti alla notizia della nomina dell'avellinese Carlo De Stefano a sottosegretario agli Interni del governo presieduto da Mario Monti.



Carlo De Stefano

La nomina era inaspettata; la qualità morale e professionale di De Stefano assolutamente garantita. Chi ha avuto modo di segui-

re - sia pure percependone il cammino attraverso gli scarni comunicati del Viminale (comunicati divenuti poi impalpabili soprattutto quando è arrivato al vertice di settori delicati del suo ministero: la sicurezza del Quirinale, l'antiterrorismo) - la carriera del commissario, poi del questore, infine del prefetto Carlo De Stefano sa che stiamo parlando di un

Continua in quarta pagina

LA SCUOLA CELEBRA I 180 ANNI

La storia del Colletta vanto dell'Irpinia

AVELLINO - Centottanta anni, ma non li dimostra: potremmo sintetizzare così l'eterna attualità di una istituzione fra le più antiche e cariche di gloria di Avellino e dell'Irpinia. Ci riferiamo al Convitto nazionale «Pietro Colletta» che lo scorso primo dicembre ha festeggiato

solennemente il «compleanno», ricordando la propria storia, ma anche sottolineando il ruolo che continua a svolgere con impegno all'interno di un sistema scolastico sempre al passo con i tempi. La giornata celebrativa

n.c.
Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - CASELLO AUTOSTRADALE, CASERMA BERARDI, POLIGONO DI VIA TEDESCO, PARCO FENESTRELLE, FERROVIA

Cinque mosse per il futuro di Avellino

AVELLINO - È possibile con alcune iniziative rimettere in movimento la vita cittadina, diciamo pure la qualità della vita nel capoluogo. L'amministrazione comunale potrebbe, con cinque «mosse» riaprire una partita che al momento vede Avellino destinata all'insuccesso rispetto a quanto accade sia in Irpinia che negli altri poli urbanistici (non parliamo soltanto di città) che fungono da luoghi attrattori nella nostra regione.

Cinque mosse dunque. Mosse oggi possibili sia per varie contingenze imposte dalla crisi economica sia dalla necessità di correggere storici squilibri (e l'economia) con il rilancio delle opere infrastrutturali. La stessa regione, ricordiamolo, da questo punto di vista deve non poco all'Irpinia.

Prima mossa: pretendere il rispetto dell'accordo raggiunto da Comune, Anas (con l'allora presidente D'Angelino), società Autostrade (testimoni prefetto di Avellino dell'epoca ed alcuni parlamentari irpini) per l'apertura del casello autostradale Avellino-centro alle spalle dello stadio Partenio. L'incontro (fine aprile 2001) ebbe come coordinatore e garante il ministro dei Lavori pubblici Nerio Nesi che era già stato ad Avellino con il ministro Maccanico (quest'ultimo promotore dell'incontro di Roma e naturalmente presente al ministero di Porta Pia) per parlare del casello. Dell'argomento, per la verità, si era discusso a Roma già



La stazione ferroviaria di via Francesco Tedesco (foto di Carmine Bellabona)

prima tra Comune di Avellino ed il predecessore di Nesi, Willer Bordon. Le obiezioni di allora dei rappresentanti della società Autostrade (troppi caselli ed un'area di servizio in meno di venti chilometri) erano, e lo sono ancora di più oggi, contraddette dalla situazione, solo per fare qualche esempio, nei tratti Napoli-Capua e attorno a Firenze dell'Autosole. Oggi, per giunta, la società Autostrade è passata ai privati con i quali non è impossibile un accordo economico.

Il vantaggio del nuovo casello? L'eliminazione del micidiale pendolarismo est-ovest del traffico che inquina la città e complica maledettamente il movimento delle auto (vi

sembra poco?).

Seconda mossa: sfruttare della colossale vendita di immobili dello Stato per mettere le mani sugli ottantaduemila metri quadri della caserma Berardi. Caserma che fu disegnata negli anni Trenta del secolo scorso dall'architetto Valle come un quartiere pieno di spazi e di verde. Quell'area e quegli edifici sono in pratica la "cittadella giudiziaria" da tanti agognata. Basterebbero soltanto opere di consolidamento e di adattamento. Magistrati, avvocati e impiegati avrebbero anche un magnifico parcheggio a disposizione (l'attuale, enorme, Piazza d'Armi) ed il palazzo di giustizia non emigrerebbe alla periferia della città come

oggi (infaustamente) previsto.

Per acquisire la caserma si potrebbe offrire al demanio un qualcosa di "interessante" in termini di volumetria lungo il lato di via Perrottelli dove, dopo il sisma, fu abbattuto un grande edificio. Albergo, uffici, attività direzionali: sono tante le strade da suggerire per rendere appetibile l'affare.

Per le attività militari il Comune potrebbe offrire in cambio la vasta area di sua proprietà a ridosso della variante.

Terza mossa: acquisire subito i trentamila metri quadri dell'area del tiro a segno sul lato ovest del cimitero. All'Ente nazionale Tiro a segno (in via di scioglimento) basta dare

una zona per i tiri presumibilmente nel parco del Fenestrelle (settemila metri quadrati del poligono militare furono acquistati dal Comune dieci anni fa in Cupa Macchia) per ottenere un'area strategica all'uscita del raccordo Avellino-Salerno presso la porta del parco in via Francesco Tedesco ed utilizzabile sia come verde pubblico che come parcheggio.

Quarta mossa: avviare (magari con una Stu, Società di trasformazione urbana da costituire secondo legge) la perequazione dei suoli nel tratto del Fenestrelle-Santo Spirito-Cupa Macchia. Il Piano Cagnardi prevede che il Comune possa acquisire l'area destinata a parco offrendo in cambio ai proprietari un metro cubo

edificabile (altrove) per ogni metro quadrato di suolo. L'offerta è particolarmente vantaggiosa per i proprietari che mai potrebbero pensare di costruire casermoni o ville nel fondovalle.

Quinta mossa: Avellino "pretenda" dalla Regione la realizzazione della ferrovia Napoli-Avellino, l'unico tratto mancante della cosiddetta metropolitana regionale. In questo caso occorrerà una nuova stazione ferroviaria (sulla variante?) ed utilizzare quella esistente al servizio dell'area Asi di Avellino e delle aree industriali create in Alta Irpinia dopo il sisma. E questo vuol dire che occorre assolutamente rivedere il disegno di abbandono della ferrovia dell'Alta Irpinia, così come è urgente avere finalmente una linea (e frequenze) Avellino-Fisciano-Salerno peraltro in prosieguo della tratta Benevento-Avellino da elettrificare. Su questo punto occorre che Provincia e Comune interloquiscano con la Regione che vuole invece utilizzare fondi europei e nazionali soprattutto a Napoli e nei suoi dintorni.

È naturalmente ovvio che questi cinque punti vanno ad integrarsi nei processi apribili con il Piano casa (dando in materia retta agli scontenti dell'urbanistica presenti in Consiglio comunale) ed al progetto della "banda larga" sostenuto nel disegno del non ancor definito Piano strategico.

Angelo del Bosco

I NODI DELLA GIUSTIZIA - IN PERICOLO LA SOPRAVVIVENZA DEI TRIBUNALI DI ARIANO IRPINO E DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Rischio di chiusura per i tribunali irpini

AVELLINO - Rischia la chiusura gran parte degli uffici giudiziari irpini. È in pericolo la sopravvivenza dei tribunali di Ariano Irpino e di Sant'Angelo dei Lombardi, che ormai da anni sono nella lista nera delle sedi giudiziarie da sopprimere. Ma, rispetto a quanto accaduto in passato, l'attuale congiuntura economica impone tagli alle spese della giustizia che non potranno più essere rinviati. Sembrano, quindi, destinate all'insuccesso le numerose iniziative che gli operatori del settore, a partire dai magistrati e dagli avvocati dei due fori, stanno attuando per scongiurare il pericolo. Anzi, nei prossimi mesi saranno costretti a chiudere anche alcuni uffici giudiziari periferici che finora non avevano mai visto in pericolo la loro esistenza. Si tratta degli uffici



Il tribunale di Ariano Irpino (foto di Carmine Bellabona)

del giudice di pace ubicati in comuni diversi da quelli in cui hanno sede anche i tribunali. E, infatti, le varie manovre economiche approvate dal governo nei mesi estivi ne hanno previsto la soppressione, a meno che le amministrazioni comunali non provvedano direttamente a garantirne il funzionamento con i propri fondi.

Visto lo stato delle finanze degli enti locali è pura utopia sperare che i Comuni siano in grado di sostenere le ingenti spese necessarie alla sopravvivenza degli uffici, soprattutto se si considera che il taglio interesserà comunità piccole quali quelle di Chiusano San Domenico, Calabritto, Mirabella Eclano, Lacedonia, Lauro e Grottoamarda.

Ma se la provincia piange, Avellino non ride. Anche il Palazzo di Giustizia del capoluogo sta vivendo giorni difficili. L'ufficio della Procura della Repubblica, in particolare, soffre una grave carenza di organico che ha indotto i magistrati a preannunciare iniziative clamorose, a partire dallo sciopero. Peraltro, proprio in vista della soppressione dei tri-

bunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi, quello di Avellino rischierà il collasso. Già oggi, infatti, mancano gli uomini e le risorse per garantirne l'adeguato funzionamento, a fronte di un carico di lavoro che in futuro aumenterà in misura esponenziale. Ancora più precaria sarà anche la sistemazione logistica degli uffici che già attualmente sono ospitati in locali angusti.

Ma, al di là dei disagi recati agli operatori del settore, saranno i cittadini a subire le conseguenze più gravi dei tagli. Da questo punto di vista la soppressione dei tribunali dell'Alta Irpinia costringerà le popolazioni di quell'area a lunghe trasferte, che nei mesi invernali saranno particolarmente disagiati, per raggiungere gli uffici giudiziari.

Faustino De Palma

MIRABELLA ECLANO

Dai beni culturali un turismo di qualità

MIRABELLA ECLANO - Valorizzazione delle risorse ambientali e promozione del patrimonio di tradizioni folkloristiche e popolari per incrementare il settore turistico, tenendo in considerazione i beni culturali. Tutto ciò per favorire lo sviluppo del territorio e lanciare, attraverso una politica di turismo sostenibile, gli itinerari storico-culturali legati alla città di Mirabella Eclano. È questa, in sintesi, il senso della delibera di giunta n. 116 del 10 novembre scorso con la quale l'Amministrazione ha inteso aderire, attraverso l'istituzione del "Dipartimento di studi economico-turistici sul folclore irpino della Città di Mirabella

Eclano", al Dipartimento regionale di Studi e ricerche turistiche e di Sviluppo territoriale Regione Campania afferente al centro di ricerca sperimentale in Economia gestionale di Roma, iscritto all'anagrafe nazionale delle ricerche del Miur. L'iniziativa si pone come obiettivo strategico di individuare tra i soci personalità italiane e straniere che possano offrire a Mirabella Eclano l'opportunità di inserirsi a pieno titolo e da sola nei circuiti di sviluppo socio-economici connessi al turismo. L'intento è di valorizzare il territorio eclanese e le attrattive paesaggistiche ed enogastronomiche.

Tatiana D'Ambrosio

PER IL COMPLETAMENTO DELLE GRANDI OPERE PUBBLICHE

Trenta milioni dai fondi Piu

AVELLINO - Fondi Piu Europa e grandi opere, c'è il via libera da parte del Comune. Maggioranza e opposizione del Comune di Avellino, infatti, dimostrando per l'occasione un grande spirito di collaborazione, hanno giocato di squadra approvando all'unanimità, lo scorso 28 novembre, il protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione per la realizzazione di interventi per una cifra di 30 milioni di euro.

I fondi, destinati dal Programma Integrato Urbano Piu Europa Città di Avellino ad azioni di riqualificazioni in alcune aree degradate della città, costituiranno una vera manna per quelle opere incompiute che, ad oggi, restano una nota stonata nel quadro urbanistico cittadino. Su tutte, oltre alle aree periferiche, il tunnel di Pia-

za Libertà ed il Mercatone. Le due opere restano una ferita nel pieno centro di Avellino e, grazie all'approvazione del protocollo d'intesa, dovrebbero finalmente trasformarsi, in breve tempo, in strutture pienamente fruibili dagli abitanti della città capoluogo. Per quanto riguarda le periferie, invece, gli interventi si concentreranno, come da programma, su Quattrograna est, Bellizzi, San Tommaso e rione Mazzini. L'aspetto che tutte le parti in gioco hanno maggiormente sottolineato è stato quello relativo al clima di distensione e allo spirito di collaborazione mostrato da parte di tutte le componenti politiche: una sorta di larghe intese finalizzate a promuovere un disegno di riqualificazione urbana e sviluppo territoriale necessario al

rilancio definitivo di Avellino. Il rischio concreto e, per fortuna sventato, era quello di dover restituire a Bruxelles i fondi non spesi, sprecando un'importante opportunità di sviluppo. Da una parte, sia Galasso che il senatore Enzo De Luca hanno tenuto a ringraziare le opposizioni per la collaborazione dimostrata, sottolineando come, con questi presupposti, si possa aprire una nuova fase per disegnare il futuro di Avellino sfruttando a pieno tutte le occasioni che si presenteranno. Dall'altro lato, più esponenti dell'opposizione hanno ribadito come il bene della città venga prima di tutto e questo facilita di sicuro il raggiungimento di intese come avvenuto per i fondi Piu Europa.

Alessio Cipriano

APPROVATO UN DOCUMENTO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Isochimica, è ancora polemica

AVELLINO - Il Comune di Avellino interviene sulla questione Isochimica. Nella seduta consiliare dello scorso 29 novembre maggioranza e opposizione hanno approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal comitato degli ex operai attraverso il quale l'amministrazione si impegna a sollecitare l'intervento del prefetto nei confronti di Asl, Inail, Inps e Regione Campania per garantire i diritti previdenziali a coloro che hanno lavorato in fabbrica nel periodo compreso tra il 1983 e il 1988 e assicurare un piano di vigilanza sanitaria nella zona di Pianodardine.

Il sindaco Giuseppe Galasso, impegnato con il Consiglio anche nell'individuazione di una nuova destinazione d'uso dell'area, ha assicurato il massimo impegno

affinché gli ex operai, che per anni hanno inconsapevolmente respirato fibre di amianto, vengano tutelati come meritano.

Una brutta vicenda quella dell'Isochimica, che inizia nell'Irpinia post terremoto con l'invio da parte delle Ferrovie dello Stato di carrozze da "scoibentare" (ovvero bonificare dall'amianto) presso la fabbrica di proprietà di Elio Graziano, dove lavorano poco più di 300 persone.

Sono gli accertamenti dell'Università Cattolica di Roma e del laboratorio di sanità pubblica dell'area vasta Toscana Sud Est con sede a Siena, sollecitati dalle segnalazioni di alcuni operai insospettiti da sintomi quali tosse, bronchite cronica e febbre continua, a lanciare l'allarme e co-

stringere le istituzioni alla chiusura dello stabilimento.

Oggi molti di questi operai si sono ammalati ed il Comune di Avellino ha scelto di farsi garante del diritto di prepensionamento per invalidità che spetta loro. La vicenda ha suscitato anche una polemica a distanza tra l'ex sindaco di Avellino, Enzo Venezia, in carica in quegli anni, e gli esponenti del comitato degli ex operai dell'Isochimica: secondo questi ultimi le loro denunce rimasero inascoltate per troppi anni dall'amministrazione comunale mentre Venezia replica che fu lui nel 1988 a far partire l'ordinanza per la chiusura dello stabilimento.

Nei giorni scorsi si è svolto un corteo degli operai cui è seguito un convegno alla Provincia.

L'EMERGENZA INFINITA - RITORNA IL PERICOLO DELL'IMMONDIZIA PROVENIENTE DA NAPOLI ED È POLEMICA TRA GLI ESPONENTI DEL PD E DEL PDL

Rifiuti, non c'è accordo sulla provincializzazione

I DATI DELL'INPS

IRPINIA, DALLE PENSIONI UN QUINTO DEL PIL

di ANTONIO CARRINO

La riforma del sistema pensionistico è uno dei punti più importanti (e scottanti) che il governo Monti sta affrontando per dare attuazione al programma "lacrime e sangue" volto alla stabilizzazione dei conti pubblici e al raggiungimento, entro il 2013, del pareggio di bilancio.

I cambiamenti al sistema attualmente vigente di certo non potranno che operare per il futuro, giacché i diritti acquisiti resteranno tali. La stretta sui trattamenti pensionistici offre, però, lo spunto per un'analisi dei dati riguardanti le pensioni erogate nella nostra provincia.

Una circoscrizione, quella irpina, dove le somme riscosse dai pensionati rappresentano una delle voci più significative, se rapportate al reddito prodotto. Dagli ultimi dati del casellario dei pensionati pubblicato on line dall'Inps risulta che in Irpinia l'importo complessivo delle pensioni erogate (tutte le pensioni, quindi non solo quelle della Previdenza sociale) è pari a poco meno di 1.450 milioni di euro.

Una somma considerevole. Basti dire che è uguale, all'incirca, allo stesso ammontare del valore aggiunto prodotto dal settore industriale. Tale cifra rappresenta quasi un quinto del Pil provinciale. Un apporto significativo, nonostante l'importo medio delle pensioni pagate sia, da noi, particolarmente basso. 950 euro al mese (contro i 1.200 della media nazionale). Questo è quanto mediamente percepiscono i 113 mila pensionati irpini. Tale somma subisce forti oscillazioni a seconda del tipo di trattamento pensionistico. Per esempio, l'importo medio mensile percepito dai pensionati Inps è di 506 euro (a fronte dei 746 della media di tutto lo stivale). E anche in questo comparto il range è assai ampio, in relazione alle varie categorie di pensione. Per quelle di vecchiaia (in tutta la provincia ne sono pagate più di 50.500), l'importo è di 643 euro al mese. La media nazionale sfiora per questa categoria i mille euro. Le pensioni d'invalidità sono, in provincia, più di 18.600 e riscuotono una somma media mensile di 500 euro, a fronte dei 581 dell'intero Paese. L'importo scende a meno di 400 euro per la categoria "superstiti" che conta da noi quasi 28 mila trattamenti. Sono 7.800 le pensioni sociali e agli aventi diritto vengono pagati 354 euro al mese, poco più di 10 euro al giorno. Altrettanto modesto l'importo erogato agli invalidi civili: 25.600 indennità dell'importo singolo di 406 euro al mese.

Chi sommasse il numero delle diverse categorie di pensione sopra menzionate, otterrebbe un totale superiore al numero dei pensionati. Ciò è dovuto alla circostanza che alcune persone percepiscono più d'un trattamento pensionistico. Dall'apposito casellario, infatti, si può vedere che, nella nostra provincia, il numero medio di pensioni per pensionato è pari a 1,49, contro 1,42 dell'intera penisola. Interessante anche la ripartizione delle pensioni per classe d'età del pensionato. In Irpinia sono 103.259 i trattamenti pensionistici erogati dall'Inps a persone oltre 65enni. Il loro peso sul totale delle pensioni raggiunge il 79%. Quelle corrisposte a soggetti appartenenti alla fascia d'età che va dai 50 ai 64 anni sono 19.549 e rappresentano il 15%. I trattamenti pensionistici pagati a individui appartenenti alla classe 30-49 anni sono 5.553 e incidono per il 4,3% sul complesso.

2.184 pensioni, infine, sono pagate a soggetti che non hanno ancora compiuti i 30 anni; esse rappresentano poco meno del 2% del totale. Non si tratta di pensioni baby, ma per la quasi totalità d'indennità corrisposte a invalidi civili.

AVELLINO - La storia infinita del ciclo dei rifiuti continua a far registrare pagine disordinate di proposte che rinnegano scelte decisive, fatte solo alcuni mesi fa, e che conoscono l'influenza di forze centrifughe che travolgono, cancellandola, la consapevolezza delle conseguenze che un passo indietro potrà produrre su un territorio come quello irpino.

Il problema sul tavolo della discussione è ancora la provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti. Dopo fiumi di inchiestro serviti, qualche anno fa, a far conoscere all'opinione pubblica le conseguenze di una gestione non provinciale dell'immondizia, che avrebbe annullato lo sforzo fatto nei paesi irpini per rispettare le regole della raccolta



La raccolta dei rifiuti in città (foto di Carmine Bellabona)

differenziata e attrezzarsi per smaltire entro i confini provinciali la propria immondizia, si torna a proporre la cancellazione del principio che finora ci ha salvati dalla completa invasione dei rifiuti di Napoli e dintorni.

A lanciare l'allarme è anche l'ex vicepresidente

del Csm Nicola Mancino, che dalle pagine del Mattino espone chiaramente le sue preoccupazioni: "senza provincializzazione si corre il pericolo di dover accogliere i rifiuti di una infinita emergenza napoletana".

L'immediata conseguenza del disegno di legge

promosso, tra gli altri, anche dal parlamentare irpino del Pd Enzo De Luca e che viene sostenuta anche da alcuni Comuni della provincia di Avellino che sostengono ci possa essere un aggravio di costi sulla popolazione con l'aumento della Tarsu, sarebbe probabilmente la satu-

razione della discarica di Savignano Irpino con la successiva necessità di individuare un nuovo sito per una nuova discarica.

Sulla questione è intervenuto Franco D'Ercole del Pdl che ha criticato le non poche contraddizioni all'interno del Pd. Tra l'altro, pendendo sull'Italia una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per i ritardi nell'affrontare la crisi dei rifiuti in Campania, sarebbe necessario, oltretutto fare bene, fare in fretta riprendendo, magari, progetti solo accantonati di megadiscariche nella provincia più virtuosa della Campania che pure ha garantito in passato una grossa fetta di solidarietà al napoletano.

I.S.

LAVORO E CRISI ECONOMICA - LA VERTENZA DEI DIPENDENTI DELLA FABBRICA DI FLUMERI ALL'ESAME DEL NUOVO GOVERNO

Irisbus, trattativa congelata con l'Amsia

FLUMERI - Anche la Irisbus - come sottolineato da D'Alema nel corso del suo incontro con i lavoratori - deve rientrare nel novero delle aziende in crisi di cui dovrà occuparsi il nuovo governo. E' sostanzialmente questa la richiesta dei sindacati che mirano ad incontrare, prima dell'appuntamento già fissato presso il ministero del Lavoro e delle Attività produttive per siglare l'intesa sulla cassa integrazione straordinaria per cessazione attività, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. La speranza che si vorrebbe rinfocolare è la salvezza in extremis del sito produttivo irpino attraverso l'avvio di un processo di reindustrializzazione.



Lavoratori dell'Irisbus di Flumeri in assemblea (foto di Carmine Bellabona)

Restano ancora numerosi, infatti, i dubbi sulla proposta di acquisizione da parte della cinese 'Amsia motors limited'. Le prospettive indicate dal gruppo, che comprende anche l'italiana 'Uniteam', il colosso Dfm e la 'Zhong tong bus', dovrebbero essere più che rosee

con la garanzia dell'assorbimento degli attuali livelli occupazionali e dell'ampliamento dell'attuale mission produttiva, ma non convince del tutto le parti sociali. Gli advisor italiani che si occupano della trattativa sono gli avvocati Maria Cristina Lenoci, Francesco Mara-

scio, Andrea Zoccali, Andrea Grappelli e Michele Brunetti. Fanno parte del team anche il professore Marco Lacchini, pro Rettore e ordinario di economia aziendale dell'Università di Cassino, e il professore Simone Manfredi, aggregato di economia aziendale dello stesso

Ateneo.

Per il momento, tuttavia, la trattativa resta ferma e si aspetta l'approvazione degli ammortizzatori sociali che dovrebbero partire il primo gennaio e garantire respiro per ventiquattro mesi, prima della mobilità. La Fiat, intanto, sta già tenendo una serie di colloqui al fine di proporre il trasferimento in altri siti italiani del Lingotto di operai e impiegati che lo volessero con il pagamento da parte dell'azienda delle spese e di due anni di fitto. Insomma, altre poche settimane, e si comincerà a delineare il futuro non solo della Irisbus, ma di tutta la Valle dell'Ufita.

Lidia Salvatore

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE DI ARIANO PER DISCUTERE DELLA QUESTIONE

Tre Torri, i sì e i no al terzo casello

ARIANO IRPINO - Lo sviluppo del territorio ariano e in generale di tutta la Valle dell'Ufita passa anche attraverso il casello autostradale in località Tre Torri. Per questo è stato convocato per giovedì 15 dicembre il Consiglio comunale della città del Tricolle, con all'ordine del giorno la realizzazione del terzo casello, ritenuto necessario ed utile per l'area industriale Asi di Valle Ufita.

Da tempo si discute della questione, anche se negli ultimi tempi il problema è stato oggetto di una forte controversia con il Comune di Grottaminarda. A sostenere l'iniziativa oltre al Comune di Ariano, an-

che l'associazione "Ariano in Movimento" e numerosi sindaci del comprensorio, nonché lo stesso Consiglio provinciale di Avellino. Si ritiene che tale struttura possa integrarsi appieno con la stazione ferroviaria di Santa Sofia, da realizzarsi nell'area industriale, determinando di fatto un nodo strategico per i trasporti su rotaie e su strada. In prospettiva poi il tutto va inquadrato nell'ottica della strada a scorrimento veloce Contursi-Lioni-Grottaminarda, ancora da realizzare, e del raddoppio ferroviario della linea ad alta velocità Napoli-Bari, incluso nel corridoio ottavo. Le due strutture dovrebbero costituire una piattaforma lo-

gistica in grado di rilanciare in termini di sviluppo e di ripresa economica non solo l'area industriale della Valle dell'Ufita, ma l'intero territorio irpino.

A dissentire rispetto a questa iniziativa è il sindaco di Grottaminarda. Il primo cittadino del centro ufitano non ritiene tale struttura determinante per l'intera zona visto che andrebbe ad aggiungersi ai caselli autostradali di Grottaminarda, di Vallata e di Lacedonia, già esistenti, sostenendo che occorre incentivare i grandi progetti che riguardano l'intera area e che a tutt'oggi sono ancora fermi al palo.

v.d'a.

LA VERTENZA DI LAVORO APERTA DA SETTE DIPENDENTI METTE IN DIFFICOLTÀ L'AMMINISTRAZIONE

Mirabella: Comune debitore, conti in rosso

MIRABELLA ECLANO - "Indignazione per un Comune senza freni nella gestione del denaro pubblico. Un contratto di locazione d'opera per n. 7 ditte individuali (ex art. 2222 c.c.) "diventa" un disastro finanziario per il Comune. Un grave e consistente danno erariale all'Ente per la cattiva gestione del personale, da parte degli amministratori di "tutti i tempi".

È duro l'addebito che il foglio Voce di Aeclanum del 20 novembre scorso, curato dal sociologo Claudio Bruno, imputa all'Amministrazione comunale di Mirabella Eclano. Curiosità ed interesse ha destato la vicenda che si trascina da qualche anno e che vede protagonisti sette dipendenti comunali, alcuni ancora in servizio, e la civica amministrazione. Con decisione del Consiglio di Stato è stato riconosciuto ai sette lavoratori il rapporto di pubblico impiego

per tutto il periodo in cui avevano prestato servizio lavorativo con contratto di locazione d'opera.

La questione risale ai primi anni Novanta quando i lavoratori in questione furono assunti con contratti di locazione d'opera disciplinati dall'ex articolo 2222 del codice civile e agli stessi, successivamente, gli amministratori dell'epoca, con delibera di giunta, riconobbero il rapporto di lavoro dipendente pubblico. Tenendo presente la sentenza, sembrerebbe che gli stessi amministratori non avrebbero provveduto a "sanare" legislativamente l'anomalo rapporto di lavoro. Oggi, alla luce della citata sentenza e delle transizioni fra le parti, come riportato dal menzionato foglio, la somma che il Comune dovrà scuire ammonta ad euro 463.297,00, oltre alle somme dovute per la regolarizzazione delle singole posizioni previdenziali.

Sulla base di questo accordo il Consiglio comunale, nella seduta dello scorso 16 novembre, con la sola presenza della maggioranza, ha approvato l'atto transattivo che, tuttavia, non chiude definitivamente la questione perché lo studio legale dei ricorrenti ritiene che la somma complessiva sia di euro 652.965,58, con una differenza di 189.668,58 euro. Si è ritenuto, pertanto, al fine di risolvere la controversia di chiedere un parere pro veritate all'Ispettorato del lavoro di Avellino, che ha tuttavia specifiche competenze in materia previdenziale e non retributiva.

Il Consiglio ha deliberato l'importo indicato nell'atto come debito fuori bilancio. In proposito la minoranza non ha inteso partecipare alla seduta in quanto come sottolineato dal capogruppo Ugo Sorrentino, "si portava a ratifica un atto di grande im-

patto economico sul bilancio già deciso e definito dalla maggioranza e quindi senza possibilità di discuterlo nel merito".

"Questa vicenda - scrive Bruno - non è "roba vecchia", ma l'espressione continua e coordinata del medesimo modo di amministrare; nasce sì nel passato, ma è assolutamente "buona" perché attuale ed in quanto ora si rende necessario far fronte economicamente alla vergognosa questione (che, molto prima, poteva essere risolta solo con il versamento dei contributi), vincolando risorse di bilancio per gli esercizi 2011-2012-2013-2014". Lo stesso foglio ricorda, poi, che il Comune, dal 30 luglio 2005, paga un debito fuori bilancio di euro 236.540,00 ad un altro lavoratore per un'analoga vicenda.

v.d'a.

LE CELEBRAZIONI DEI 180 ANNI - NELLO STORICO EDIFICIO DI CORSO VITTORIO EMANUELE SI È FORMATA LA CLASSE DIRIGENTE IRPINA

Il Colletta di Avellino fabbrica di cervelli

Dalla prima pagina

È stata inserita all'interno delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ma quando l'Italia è nata, il "Colletta" aveva già 30 anni di vita.

A tracciare la storia del Convitto, dal passato fino ai giorni nostri e proiettandosi verso il futuro, sono stati i relatori del convegno, Mario Garofalo e i professori Lissella Caterini ed Alfredo Spinelli, referente dell'iniziativa.

Il "Colletta" venne solennemente inaugurato il primo dicembre del 1831, ad opera dell'Intendente Valentino Gualtieri e del sindaco Francesco Villani. L'ordinamento degli studi si articolava in sei cattedre: lingua italiana, latinità media, latinità sublime, retorica, filosofia, matematica e fisica; successivamente venne aggiunta la cattedra di latinità elementare.

Nel primo anno gli alunni interni furono 11 (ma l'anno successivo erano già 80) e fra essi Enrico Capozzi, Giovanni Trevisani e Serafino Soldi. Quest'ultimo fu espulso due anni dopo e solo le pressioni paterne ne consentirono la riammissione, ma come

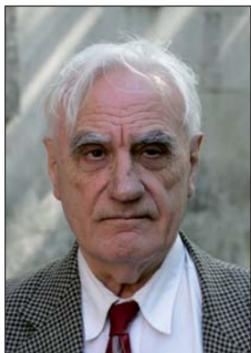


Antonio Maccanico

alunno esterno.

Il Real Collegio (questa la denominazione fino al 1865) fu anche sede universitaria dal 1857 al 1861 e quattro anni dopo assunse la titolazione definitiva di Pietro Colletta. Chi scrive fece in tempo a frequentare presso lo storico edificio di Corso Vittorio Emanuele le due classi ginasiali, prima di trasferirsi nel Liceo classico, staccatosi anche "fisicamente" dal Convitto, nella nuova, ed attuale, sede di via Tuoro Cappuccini.

I 180 anni di storia del Convitto nazionale coincidono con la storia della nostra provincia, la cui classe dirigente per oltre un secolo e mezzo si è forma-



Antonio La Penna

ta all'interno di quello storico edificio. Sarebbe troppo lungo l'elenco delle centinaia di giovani studenti, distinti poi nella vita e nelle attività professionali. Ma qualche nome pure va fatto: Nicola Valdimiro Testa, Errico Cocchia, Paolo Raffaele Trojano, Alfonso Carpentieri, Alfredo De Marsico, Giovanni Di Guglielmo, Alfonso Rubilli, Vincenzo Cannaviello, Guido Dorso, Giovanni Pionati, Dante Troisi, Fiorentino Sullo, fino ad arrivare alla mitica terza A che vide compagni di classe Antonio La Penna, Attilio Marinaro, Dante della Terza, Antonio Maccanico.

Molti di essi tornarono, poi,



Dante Della Terza

come professori, al Colletta, illustrando un corpo insegnante di fama nazionale, soprattutto per quello che riguarda le cattedre di latino e greco (e qui basta ricordare i professori Ettore Romagnoli, Giovanni Cupaiuolo e Giovanni Barra).

Gli inizi non furono facili per il "Colletta" e, soprattutto nei primi anni non mancarono le critiche. Ma già nella seconda metà dell'Ottocento l'istituzione scolastica aveva raggiunto risultati di eccellenza, come testimonia il commosso ricordo di Francesco De Sanctis nel suo Viaggio elettorale: "Avellino è quasi casa mia, colà mi sento come in famiglia e non ci vo-

glio cerimonie...E come tutti mi chiamano il professore, prendo stanza nel liceo, come volessi dire: Sissignore, professore è il mio titolo di nobiltà...Nessuno sapeva del mio arrivo, altri che il sindaco e il preside. Anzi sapevano che non sarei venuto. C'era tornata della deputazione provinciale, e il prefetto era colà quando gli fu annunciato il mio arrivo. Trovai nel liceo un gran moto. Il poeta estemporaneo Brunetti vi dovea dare un'accademia proprio in quella sera, e in casa del preside c'era un via vai di professori, di scolari e di altri invitati. Tutta quella gente pare venisse per me, e invece veniva per il poeta". Sbaglierebbe, però, chi immaginasse un "Colletta" tutto proiettato all'indietro, nella contemplazione del suo glorioso passato. Al contrario è una scuola al passo dei tempi, come dimostra l'istituzione del Liceo classico europeo, che si avvia pure esso, ormai, ad avere una consolidata tradizione, caratterizzata da un solido tronco di cultura umanistica sul quale si innesta, però, la consapevolezza di un moderno cittadino europeo.

167 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ogni mala carna mangiala ogni buone fonge fùggilo

Ogni mala carna mangiala, ogni buone fonge fùggilo (Ogni cattiva carne mangiala, ogni buon fungo fuggilo)

* * *

Quando i funghi hanno fatto ingresso nell'alimentazione dell'uomo, sono subito diventati un pericolo mortale.

Già dalla più lontana antichità, il consumo di funghi ha mietuto vittime.

I funghi, nella loro dimessa natura, sicuramente erano apparsi belli e facili da raccogliere, gustosi e inseribili facilmente nella dieta. Col passare del tempo, l'uomo si accorse che quelle escrescenze della terra rappresentavano un grosso e inaspettato rischio. Molti cominciarono a perdere la vita e allora, probabilmente, furono inseriti in una graduatoria di cibi che li vedeva soccombere anche alla carne della peggiore specie o che addirittura diventava putrida.

Il consumo di carne, anche se era già guasta, necessitava solo di un buon coraggio e di uno stomaco di ferro, ma non aveva mai fatto morire nessuno.

Da qui il proverbio che ancora oggi resta validissimo, specialmente in seguito agli studi approfonditi su questo organismo vegetale. Studi che, ormai, ne hanno stabilito con precisione la pericolosità e la commestibilità.

Per chi non conosce bene le qualità di funghi, che crescono nei boschi e nei prati, è preferibile non correre rischi e farli valutare sempre dagli esperti prima di mangiarli.

In linea generale, in caso di dubbio, è sempre preferibile seguire il consiglio del proverbio e consumare una bella bistecca, anche se così si dovrà rinunciare alla gustosità e alla delicatezza dei funghi.

Salvatore Salvatore

PIENONE AL TEATRO CITTADINO CHE FESTEGGIA I SUOI DIECI ANNI DI ATTIVITA'

Al Gesualdo Arbore mattatore

AVELLINO - Con il concerto di Renzo Arbore e la sua Orchestra Italiana, lo scorso 6 dicembre, si è concluso "alla grande" l'anno 2011 per il teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino.

L'esibizione del popolare showman ha coinciso inoltre con il decennale del Comunale cittadino, che può presentarsi a questo appuntamento - come hanno sottolineato nella conferenza stampa dello scorso 3 dicembre il presidente Luca Cipriano e i componenti del consiglio di amministrazione Salvatore Gebbia e Carmine Santaniello - con un bilancio lusinghiero e numeri importanti, a partire dal fondamentale e indicativo dato degli abbonamenti relativi alla stagione teatrale in cor-

so: 1374 abbonati, ossia il 54% in più, per il cartellone del Grande teatro; 925 per la rassegna "Tradizione e comici" e 584 per il Teatro civile.

Dopo i lusinghieri riscontri degli spettacoli d'autunno (oltre ad Arbore, lo straordinario concerto di Vinicio Capossela, il recital di Marco Travaglio ed Isabella Ferrari e la commedia eduardiana *Le bugie hanno le gambe lunghe*, con regista e primattore Luca De Filippo), anche all'inizio del nuovo anno il teatro "Carlo Gesualdo" riaprirà all'insegna di appuntamenti di notevole qualità ed interesse artistico.

Partenza con i fuochi d'artificio il 7 e 8 gennaio, con un attesissimo ritorno: quello di Massimo Ranieri,

che al pubblico avellinese si ripresenta con il recital (scritto a quattro mani dall'artista napoletano con il giornalista Gualtiero Peirce) dal titolo *Chi nun tene coraggio nun si cocca ch'e femmene belle*.

Nel week end successivo sarà di scena al Comunale cittadino Massimo Lopez in *Varie età*, spettacolo di cui firma anche la regia, mentre il 16 gennaio è in programma il secondo dei tre appuntamenti con il Teatro Civile: *Eleonora, ultima notte a Pittsburgh*, di Ghigo De Chiara, per la regia di Maurizio Scaparro, con una delle più grandi attrici del teatro italiano contemporaneo: Anna Maria Guarnieri.

Orazio Salvatore

Dalla prima pagina

Tutti freddi con Monti Troppi freddi con il Sud

un popolo di contadini, seppure stare dalla parte degli straccioni meridionali: quei braccianti che presero poi i treni per Milano e Torino e che, tranne il povero Giuseppe Di Vittorio, non trovarono allora un difensore delle loro terre oltre che delle loro famiglie.

Ci fosse stata una "rivoluzione agraria" più che la pur importante ma troppo piccola riforma agraria, il triangolo industriale nel Nord avrebbe avuto vita breve ed agra. Ma tant'è, non si può riscrivere con la rabbia la storia industriale del nostro Paese, storia che non sembra oggi destinata a scrivere nuovi capitoli. Ecco perché dobbiamo sperare che il medico Monti possa guarire l'Italia e possa fare che la nottata passi presto. Il suo riequilibrio dei conti - varato in Consiglio dei ministri e portato al voto del Parlamento - non è, per ora, neppure lontano parente del riequilibrio sociale del Paese, in primis quello Nord-Sud. C'è da attendere per riaccendere la fiammella meridionali-

sta. Si attende perché oggi c'è fiducia.

Ed è per lo stesso motivo che sarebbe apprezzato qualche riferimento, durante il dibattito in Parlamento, non tanto al faraonico e difficilmente realizzabile ponte sullo stretto di Messina, ma al completamento della Salerno-Reggio Calabria o ad un'idea per un'autostrada Taranto-Reggio, o ad un servizio ferroviario decente Sicilia-Milano.

Ci auguriamo che Mario Monti, oltre che dire qualcosa sui secessionisti ufficiali, venga al più presto da queste parti e non commetta l'errore di Tremonti di scoprire in treno, tra una mattina ed un pomeriggio, i disastri dei servizi pubblici nel Sud d'Italia.

Pd, Pdl e Udc danno il via alle grandi manovre

primo dei non eletti, Donato Pennetta). E senza dimenticare, infine, la voglia di partecipazione della società civile e della classe imprenditoriale, che è testimoniata dalla nascita di associazioni a metà fra impegno politico e impegno civile, prima fra tutti "360", battezzata giorni fa da Enrico Letta.

Con un nuovo sistema elet-

torale crescerebbero anche le possibilità di presenze parlamentari per Idv e Sel, il primo senza parlamentari irpini, la seconda fuori dal Parlamento per una iniqua soglia elettorale che ha ridotto anche la rappresentanza dell'Udc.

Insomma, si aprono grandi spazi e di conseguenza iniziano le grandi manovre all'interno dei partiti. Un po' tutti i partiti lamentano problemi interni che nascono anche da una lunga stagione che ha visto sempre più compresso il dibattito interno, in nome di una concezione verticistica, se non addirittura personalistica, della dialettica politica.

La stagione dei congressi dovrebbe, in tal senso, portare chiarezza. L'Udc ha posto mano all'assetto interno con il recente congresso provinciale che ha eletto l'ex assessore del Comune di Avellino, Petracca, coordinatore del partito in Irpinia. Il Pdl ha concluso in tessera, il Pd lo sta avviando, con l'obiettivo di giungere non solo a una migliore definizione degli organismi provinciali ma di risolvere anche l'annoso problema della segreteria cittadina, vacante da un paio di anni, e del capogruppo al Comu-

ne capoluogo, che manca ormai da diversi mesi.

Anche le prese di posizione contrastanti sulla gestione dei rifiuti, ma anche su quella delle acque, fanno pensare non solo ad una divergenza di opinioni sull'argomento in questione, ma più in generale su una dialettica fra gruppi e correnti. E' un dato di fatto che su tali questioni abbiamo ascoltato voci molto diverse, da parte di autorevoli "saggi" come Nicola Mancino, dirigenti di partito come Fierro e De Stefano, parlamentari come De Luca, fino a numerosi sindaci di Comuni irpini. È facile allora prevedere che da qui alle prossime elezioni (ma passerà almeno un anno) aumenteranno i distinguo e le voci discordanti all'interno del partito e i richiami all'unità non saranno più sufficienti per conservare un unanimità che si rivela sempre più di facciata.

Fumata nera per il Piano d'ambito

rezione da imprimere alla futura gestione del servizio in rapporto agli interventi da effettuare.

A dimostrare che questo

chiarimento non è più rinviabile sta un dato sconcertante che emerge dalle ultime dichiarazioni dei vertici dell'Alto Calore Servizi, che continuano a denunciare gli sprechi e la drammatica riduzione delle risorse idriche a disposizione dell'utenza. Ebbene, non c'è da meravigliarsi che gli addetti ai lavori denuncino una crisi così grave se si considera il pessimo stato di manutenzione della rete idrica. Piuttosto, ci sarebbe da meravigliarsi che la denuncino e, però, non richiedano a gran voce il ricorso all'unico strumento (un nuovo Piano d'ambito) capace di individuare le opere da realizzare.

E c'è da meravigliarsi, infine, che i vertici dell'Ato, e tantomeno quelli dell'Alto Calore Servizi, si preoccupino di programmare nuove strategie di investimento per la realizzazione di queste nuove opere, che prevedano il coinvolgimento di finanziatori ed istituti di credito privati prima che l'evoluzione dell'attuale crisi economica ne renda più complicato l'intervento.

Un avellinese nel governo Monti

qualificato alto funzionario impegnato a farsi onore e a farsi apprezzare nei gangli più delicati dello Stato.

Il fatto che Carlo De Stefano, avellinese doc permeato di vita cittadina dagli studi presso il mitico liceo "Colletta" a quelli dell'università (con tanto di piena partecipazione alle feste della matricola), alle passeggiate sul Corso, alla scelta della compagna della sua vita, abbia poi dovuto costruirsi vita e famiglia lontano da casa, è una circostanza che procura emozione in chi l'ha conosciuto. Come successe quando fu nominato questore di Avellino nel 1993.

Ma l'emozione più forte è stata provata perché in una terra che di ministri e sottosegretari ne ha prodotti tanti stavolta non c'è stata l'agitazione di codazzi festanti, ma soltanto il rincorrersi attraverso il cellulare per dire, emozionati, *hai saputo della nomina di Carlo?* Emozione e sorpresa per la partecipazione di un irpino (di qualità) ad un'impresa che dovrà segnare la storia dell'Italia moderna.

Questa mattina, alle 10,00, il sottosegretario De Stefano sarà ad Avellino per un incontro pubblico presso il circolo della stampa. A fare gli onori di casa, presenti le autorità cittadine, il presidente della Provincia, sen. Cosimo Sibilia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Va dall'Unità ad oggi la ricerca di Massaro

150 anni di amministrazione

Il capoluogo irpino dall'Unità d'Italia ad oggi, attraverso le fasi salienti della sua storia (il periodo borbonico, l'età liberale, il Fascismo, la Repubblica) ed i protagonisti della sua vita politica ed amministrativa, in primo luogo i sindaci: è questo il profilo editoriale del nuovo libro di Andrea Massaro, direttore onorario dell'Archivio Storico del Comune di Avellino, dal titolo Avellino. 150 anni di vita municipale, pubblicato per i tipi di Pellicchia editore - su iniziativa del presidente del consiglio comunale di Avellino Antonio Gengaro - in occasione del 150° anniversario dell'unificazione nazionale. Presentato lo scorso 28 novembre al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, e diffuso con distribuzione gratuita, il volume è corredato di numerose fotografie (sebbene la veste

grafica non sia l'aspetto più ragguardevole del libro) e si avvale di una sintetica presentazione del sindaco del capoluogo irpino Giuseppe Galasso e di un'ampia prefazione a firma del senatore Nicola Mancino, che svolge una disamina dell'evoluzione civile, urbanistica e amministrativa della città di Avellino fino ai giorni nostri, evidenziando in maniera particolare la svolta amministrativa realizzata nel quinquennio 1970-75 dal sindaco Antonio Aurigemma ("un grande sindaco, il migliore che ha avuto la città di Avellino", commenta Mancino), che poté avvalersi della qualità politica, etica ed intellettuale di un Consiglio comunale nel quale erano stati eletti, fra gli altri, Manlio Rossi-Doria, Ciriaco De Mita, Italo Freda, Federico Biondi, Modestino Acone, Fiore Caso.

Orazio Salvatore

L'ultima fatica letteraria dello studioso irpino

Lo zibaldone di Di Fronzo

È più che un pur interessante "zibaldone", per dirlo alla maniera leopardiana, di scritti e pensieri, quello che ci consegna don Pasquale Di Fronzo con la sua più recente fatica letteraria, edita in proprio e in edizione non venale, dal titolo Storia della mia storia. La verità senza plurale.

Più opportunamente si potrebbe definire questo denso volume come una sorta di bilancio pubblico e sincero della propria esistenza e di una lunga e coerente missione di sacerdote e di studioso, a cui la Chiesa e l'Irpinia devono molto.

In venti capitoli l'autore affronta i temi che gli sono stati più a cuore, con il linguaggio chiaro (e talvolta diretto) e la coerenza di pensiero che ha caratterizzato la sua produzione, che potremmo definire "fluviale", di ricercatore e di uomo di fede.

Il capitolo di apertura, non a caso, è dedicato alla storia, terreno prediletto dell'attività intellettuale di padre Di Fronzo, che con la sua ricerca pluridecennale (soprattutto sugli aspetti artistici e religiosi dell'Alta Irpinia) si colloca nella scia dell'importante tradizione erudita della nostra provincia; e al centro della sua riflessione restano temi quali la cultura, lo studio, l'ignoranza.

Gran parte del volume è tuttavia dedicato alle questioni etiche cruciali del nostro tempo (la dicotomia sempre più avvertita tra corruzione dilagante e rettitudine, le varie forme di degrado morale e di deviazioni umane, la nuova concezione di libertà, la paura), sulle quali padre Di Fronzo richiama i suoi lettori e confratelli ad un'attenta e coraggiosa vigilanza, affidandoci un prezioso messaggio etico e pastorale.

Orazio Salvatore

L'«osservatorio» di Gobetti, Dorso e Gangale sui problemi del Meridione

La rivoluzione morale e la nascita di una nuova classe dirigente

di ANGELA MARIA GRAZIANO

A partire dagli anni Venti del '900 la discussione sulla composizione della classe dirigente e sulla formazione delle élites divenne centrale nel dibattito socio politico italiano e anche negli studi rubricati sotto la voce di "meridionali".

A testimonianza di un rinnovato interesse per le avanguardie del pensiero democratico nasce una lodevole iniziativa, promossa dal Corriere della Sera, che pubblica, da qualche settimana, una serie di saggi di grandi pensatori italiani di estrazione cattolica, riformista e liberale, da Croce, Gobetti, Amendola, Calogero, fino a Moro, per citare alcuni fra i quindici autori previsti. Rileggere nell'Italia attuale il saggio gobettiano La rivoluzione liberale o La politica come servizio di Alcide De Gasperi ci può aiutare a riscoprire il valore di testi di grande pregio, ma anche a capire meglio il nostro difficile presente per la costruzione di un'Italia migliore. L'appello al recupero della moralità, l'attacco ai poteri forti (in particolare in Italia, dagli anni Venti in poi, contro il "mussolinismo"), le invettive contro la pratica del trasformismo e la passività delle classi dirigenti sono alcuni dei temi nodali che tornano attuali nell'Italia della crisi.

Quando nel 1922 nasceva la Rivoluzione liberale di Gobetti, Mussolini era alla ribalta della vita sociale italiana e l'intellettuale torinese definiva il fascismo l'"autobiografia della nazione" andando, con acume, già oltre la pura analisi del fenomeno, per richiamare polemicamente ad un'azione immediata



Guido Dorso



Piero Gobetti



Giuseppe Gangale

e contraria. Di fronte alla mancanza di una classe dirigente come classe politica e all'assenza di una "vita economica moderna" e di "una coscienza di un diretto esercizio della libertà", che egli ravvisava nel mancato processo unitario risorgimentale, Gobetti auspicava una nuova forma di liberalismo che, lontano da ogni compromesso, scaturisse dallo scontro di tutte le forze economiche e sociali del paese, sino a sancire la prevalenza di un'élite rivoluzionaria determinatasi dalle spinte provenienti dal basso. L'anelito di riforma e la ricerca di forze capaci di creare, di sostenere una classe dirigente proveniva a Gobetti principalmente dall'influenza

dei pensatori "eretici" (Alfieri, Mazzini, Marx, Cattaneo), sicuramente dalle suggestioni di Sturzo (anche se avvertiva contraddizioni nell'esperimento democratico del Partito popolare), ma anche dalla vicinanza con due intellettuali meridionali: collaborò al giornale *Conscienza* del calabrese Giuseppe Gangale e al *Corriere dell'Irpinia* dell'avellinese Guido Dorso, al quale si strinse in un solido legame di amicizia. La rivista di Gangale, "discepolo della "fede intellettuale di Calvino", nasceva nel 1923 per iniziativa della Chiesa calvinista e si concentrava intorno ad un gruppo di intellettuali, tra cui Alvaro, Prezzolini, Ansaldo, Tilgher,

Missiroli, Murri, con l'intento di sposare il concetto calvinistico di elezione con i temi etico-politici. Gangale, conosciuto da Gobetti a Roma, auspicava una "metanoia" morale convinto com'era che, in un'Italia sconvolta dalla grande guerra, dove il "male cattolico" aveva generato un "popolo sacerdotale" incline al riformismo e all'accomodantismo, era più che necessario che l'ideale che muoveva il gesto politico dovesse configurarsi come "metapolitico, proprio in quanto, all'origine, la coscienza umana vive di bisogni di tipo essenzialmente religioso". Se il filosofo torinese poteva ereditare a pieno l'intransigenza ideale gangaliana

non poteva, però, accontentarsi di un'indagine che peccava di essere poco critica e non oltrepassare i confini di "una religiosità sociale, intrisa di populismo" senza riuscire a scorgere da nessuna parte il soggetto storico cui affidare "l'impresa riformatrice", relegando la borghesia capitalista e il proletariato, due realtà che ormai erano riconoscibilissime, a forze estranee, allogene allo spirito parassitario dell'economia italiana. Per comprendere i limiti dell'analisi gangaliana non deve sfuggire il fatto che il suo anelito di rinnovamento scaturiva principalmente da una "protesta religiosa" di origine meridionale, più "sensibile ai toni

rigoristici ed irretita in una visione apocalittica della storia, all'urgenza di un rinnovamento vagamente etico". Perciò, accanto alla considerazione di Gangale del problema meridionale come "un problema spirituale", Gobetti aggiungeva le letture di Giustino Fortunato che aveva contribuito a cancellare l'immagine di un Sud *felix* ed aveva inglobato quell'"utopia teorica dorsiana" dei cento *uomini d'acciaio*, per inserire il problema del Sud nel problema della riforma di tutta la nazione. Il problema meridionale per Gobetti era originato dalla mancanza di una "autonomia locale" e di una "ricostruzione agricola", perciò, fin

dall'impegno giovanile condotto sulle pagine di *Energie Nove*, il suo compito fu di propaganda: "Svegliare il Sud; dare ai contadini la loro coscienza (...). Aiutare i contadini meridionali a sgominare e demolire i privilegi osceni delle minoranze settentrionali. Se ancora c'è uno Stato in Italia questa decisamente è l'impresa da realizzare".

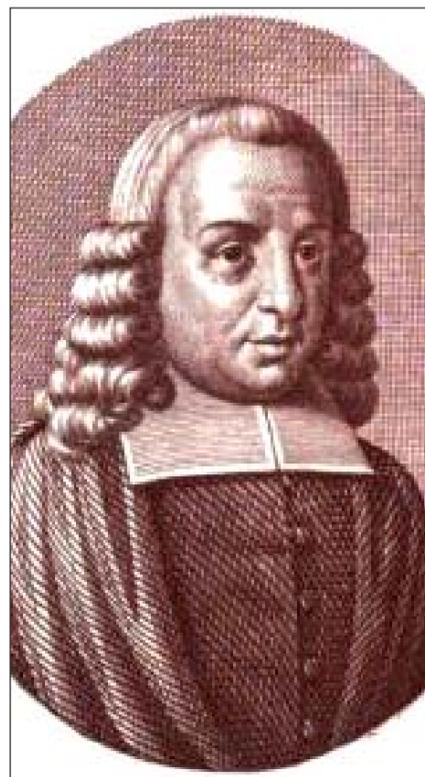
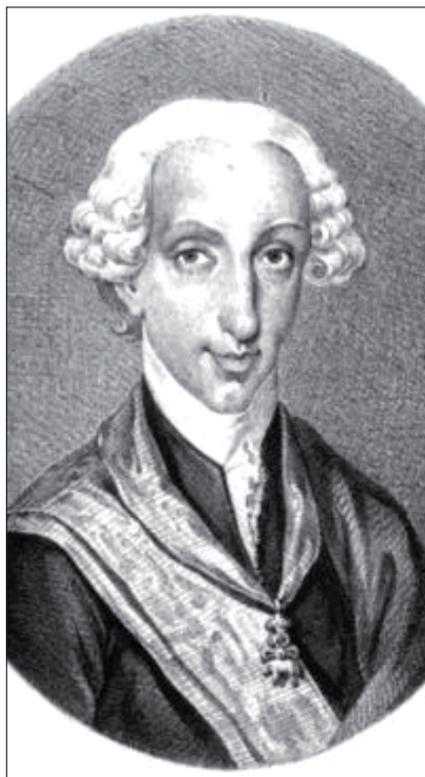
A partire dal giugno 1923 queste idee vennero condivise con Guido Dorso che, nelle pagine del *Corriere dell'Irpinia* condivideva con l'amico torinese il giudizio secondo cui il problema italiano, ereditato dal Risorgimento e passato dal grigiore giolittiano agli estremi del fascismo, si poteva risolvere solo rivoluzionariamente.

Entrambe, la rivoluzione meridionale e quella liberale prima che ad una trasformazione delle istituzioni e dell'economia rimandavano ad una palingses del costume politico e morale, con la differenza che, se per Gobetti (in questo influenzato dalle tesi di Gramsci) la protagonista rimaneva la classe operaia del Consiglio di fabbrica, per Dorso il compito preponderante era affidato alla classe rurale.

Restava tra i due intellettuali la prospettiva della rivoluzione: la rivendicazione, cioè, di uno Stato liberale e laico, ossia "inflessibile nel difendere i diritti dello Stato nei confronti della Chiesa e democratico, nel senso di contrapposto ad autocratico ed accentratore"; il rinnovamento, dal punto di vista etico, del costume e della cultura; la radicale trasformazione della classe dirigente.

Con Carlo III di Borbone, don Carlos, primogenito di Filippo V e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese, pronipote di Luigi XIV (erede del Ducato di Parma e Piacenza e del Granducato di Toscana a seguito della morte dell'ultimo Granduca, Gian Gastone dei Medici, morto senza figli e noto per la sua omosessualità), vengono aboliti i viceré e la capitale del Regno, Napoli, comincia di nuovo, dopo un periodo di crisi economica e di grigiore sociale, a funzionare e ad essere al centro di un processo di riforme che, anche se non del tutto attuate e non sempre adeguate ai numerosi e gravi problemi del vasto territorio meridionale, ancora sottoposto allo strapotere dei grandi latifondisti e dei baroni, portarono alla limitazione delle prerogative del clero (culminate, poi, in Spagna, nel 1767, nella clamorosa espulsione dei gesuiti e nella restrizione dei poteri dell'Inquisizione), alla riorganizzazione del catasto, all'incremento del commercio, delle manifatture, dei lavori pubblici.

In quest'opera di governo (dal 1734 al 1759), Carlo III, che, intanto, aveva sposato Maria Amalia di Sassonia, figlia poco più che tredicenne del re di Polonia Augusto III, si avvale della stretta collaborazione di un Consiglio di Stato guidato da Manuel Domingo Benavides conte di Santostefano – che era stato suo precettore negli anni giovanili – e di cui facevano parte Giuseppe Gioacchino Salas marchese di Montealegre (Affari esteri), il toscano Bernardo Tanucci (Giustizia), il siciliano Giovanni Brancaccio (Finanze), don Gaetano Maria Brancone (Affari ecclesiastici), il piacentino Giovanni Fogliani Sforza d'Aragona e, successivamente, Gaetano Buoncompagni duca di Sora e principe di Piombino. Tuttavia, il perdurare di strutture feudali e la presenza opprimente di una nobiltà gelosa dei propri privilegi nonché di un clero molto numeroso – come sottolineato in un vero e proprio «dossier» sulla società del Meridione da uno dei protagonisti dell'illuminismo napoletano, il san-



Uno stuolo di cervelli seguì il magistero dell'economista e filosofo salernitano

Genovesi e il movimento riformatore nella cultura del Settecento

di CARLO SILVESTRI

nita Giuseppe Maria Galanti, autore della *Nuova descrizione storica e geografica delle Due Sicilie* – condizionarono non poco la politica di riforme di Carlo III e del suo successore Ferdinando IV, politica che, grazie anche alla coraggiosa azione di governo del ministro Tanucci – già professore di diritto pubblico a Pisa, fautore di un giurisdizionalismo di chiara matrice laica (si deve peraltro a lui, convinto sostenitore del concetto nuovo e moderno di Stato che si andava affermando in quei decenni, l'abolizione dell'omaggio della chinea, cioè l'invio al pontefice di un cavallo bianco insieme con una cospicua somma di denaro in segno di accettazione del vincolo di dipendenza alla Chiesa di Roma) e, in campo economico, di uno sviluppo dei traffici e del commercio nel porto di Napoli, lì, al centro del Mediterraneo – fu animata e sostenuta da un gruppo di intellettuali di primo piano, il fior fiore dell'intelligenza

di allora, promotore di quel movimento riformatore che fece di Napoli, insieme con Milano e Firenze, uno dei centri principali della ripresa culturale nell'Italia del Settecento. A guidare questo stuolo di «cervelli», intenzionato a favorire il rinnovamento politico, economico, sociale e morale del Regno con un programma che, oltre ad un maggiore rafforzamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, propugnava un'elevazione delle classi popolari mediante una giusta ripartizione della proprietà fondiaria e mediante un impulso all'educazione e all'istruzione, fu il sacerdote salernitano Antonio Genovesi. Grazie al sodalizio culturale e all'amicizia con Bartolomeo Intieri – il matematico e economista fiorentino, esperto di macchine agricole, trapiantato a Napoli dove svolgeva l'incarico di amministratore dei beni che

le grandi famiglie toscane dei Corsini, dei Rinuccini e dei Medici possedevano nel Regno – Genovesi divenne titolare della prima cattedra universitaria europea di economia politica. Le sue idee, raccolte nelle *Lezioni di commercio, ossia di economia civile*, anche se non trovarono adeguato riscontro sul piano politico, furono riprese e seguite da numerosi discepoli tra cui il filosofo e uomo politico molisano Melchiorre Delfico, il pensatore lucano Francesco Mario Pagano, il patriota pugliese Domenico Forges-Davanzati, il letterato e critico partenopeo Pietro Napoli-Signorelli, l'abruzzese Troiano Odazi, i fratelli calabresi Domenico e Francescantonio Grimaldi, l'economista pugliese Luca Samuele Cagnazzi, il patriota corso Pasquale Paoli. Ma il gotha di quello che lo storico Franco Venturi ha definito il «partito genovesiano» – che rifacendosi alla piattaforma ideologica

e al magistero culturale del filosofo e economista salernitano fu protagonista di quel «risorgimento» napoletano che ebbe riscontri e corrispondenze in Italia e in Europa – fu costituito, oltre che dal già citato Galanti, dall'abate teatino Ferdinando Galiani, autore del trattato *Della moneta e dei Dialoghi sul commercio dei grani*; dall'economista salentino Giuseppe Palmieri, direttore del Consiglio delle finanze e autore dei *Pensieri economici e delle Osservazioni sui vari articoli riguardanti la pubblica economia*; dal commerciante ed economista napoletano Carlantonio Brogna, di professione aromatarium, una sorta di droghiere all'ingrosso, componente del «gran triumvirato» di economisti napoletani con Genovesi e Palmieri e autore di un *Trattato de' tributi, delle monete e del governo politico della sanità*; e, ancora, dal giurista Gaetano Filangieri, autore delle *Riflessioni politiche e della*

Scienza della legislazione, animatore del processo di rinnovamento delle coscienze anche sui temi della riforma del sistema penale. Né, nell'ambito del dibattito tutto illuministico relativo alla definizione dei rapporti tra i due massimi poteri, quello dello Stato e quello della Chiesa, con il conseguente inasprimento della politica del primo nei confronti del secondo in nome di quel giurisdizionalismo che mirava all'instaurazione di un nuovo sistema di relazioni e, soprattutto, ad impedire l'ingerenza del clero nella gestione della cosa pubblica, va collocata in secondo piano l'opera dello storico pugliese Pietro Giannone che, nella sua *Istoria civile del Regno di Napoli*, denunciando gli abusi della Chiesa nei riguardi dei poteri civili dello Stato, dimostrò, come ebbe a sottolineare Giovanni Gentile in un suo scritto apparso su *La Critica*, «quell'acuta coscienza dell'autonomia

A lato, Francesco Rapolla; al centro, Carlo II di Borbone; a sinistra, Antonio Genovesi

dello Stato». Questa linea meridionale improntata ad un rigoroso laicismo ebbe la sua espressione più alta nell'opera del filosofo Giambattista Vico, l'autore della *Scienza nuova*, che – con il suo sistema di pensiero fondato sulla conversione del *verum* e del *factum*, in un rapporto di reciprocità (*verum et factum reciprocantur, seu convertuntur* («vero e fatto hanno un rapporto di reciprocità, si convertono») – seppe portare la vicenda culturale napoletana a livello europeo, gettando le basi di quella dimensione laica della cultura che avrà, prima, in Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini, i due grandi irpini dell'Ottocento protagonisti della storia d'Italia all'indomani dell'Unità, successivamente in Benedetto Croce, gli esempi più alti e significativi. Nel campo degli studi giuridici, peraltro, a dare lustro alla gloria del foro e dell'insegnamento universitario durante il regno di Carlo III ci fu anche l'irpino Francesco Rapolla, nato ad Atripalda nel 1701 da Angelo e da Maria Buccarelli, che, continuando la tradizione culturale già onorata dal suo conterraneo Filippo Bello (1666-1719), fu professore di Diritto canonico, diritto romano fino a ricoprire quella cattedra di Diritto civile che, con un vero e proprio colpo di mano, era stata incredibilmente negata al Vico dai «baroni» dell'ateneo partenopeo. Molti e di prestigio anche gli incarichi in magistratura: giudice della Vicaria, segretario della Real Camera di Santa Chiara, presidente della Regia Camera, Consigliere del Supremo Tribunale Misto. Fu inoltre governatore di Pozzuoli, Taranto, Ariano. Fu autore di diverse opere: *De iureconsulto, sive de ratione discendi interpretandique iuris civilis libri II*; *Difesa della giurisprudenza* (in risposta polemica ai *Difetti della giurisprudenza* di Ludovico Antonio Muratori); *Commentaria de iure regni Neapolitani*. Morì a Napoli nel 1762.

Il libro di Irma Loredana Galgano

Il giallo della signora Baldoni

Un «giallo nel giallo», si potrebbe opportunamente definire il libro *Signora Baldoni*, si difenda!, a firma di Irma Loredana Galgano per le edizioni *Tracce di Pescara*, una delle case editrici più attente – nel panorama dell'editoria nazionale – alle opere dei nuovi autori.

Il secondo libro della Galgano, giovane scrittrice irpina (di Calitri), conquista il lettore fin dalle prime pagine, soprattutto per la «dovizia» di particolari inseriti con perizia nella trama narrativa e la giusta suspense che si mantiene intensa fino alla fine, grazie anche al fatto che, come in ogni giallo che si rispetti, niente è scontato, anzi ogni volta bisogna partire daccapo e formulare, tra non poche suggestioni, nuove ipotesi. Una serie di omicidi che sembrano non

avere risolto, alcuni nessi ci sono, ma... Una giovane giornalista, Rita, che non si ferma davanti a niente, cercando nel presente e scavando nel passato, per riuscire ad arrivare prima alla notizia e a fare lo «sgambetto» all'ispettore Talenti, il suo vero incubo. E la signora Baldoni? Chi è questa donna piena di mistero che da 20 anni in carcere, processata e condannata per omicidio da ben tre giudici, ancora si dichiara innocente? Qualcosa di vero in ciò che dice deve pur esserci! Così, tutte le settimane, Rita si reca in carcere per ascoltare i suoi monologhi, sperando in uno «scoop»! Il tutto ambientato in una Napoli caotica e frenetica, dove però c'è sempre un momento per fermarsi a guardare il mare.

L'iniziativa promossa da «Irpinia si nasce»

Sulle orme del lupo

Si svolgerà domani, a partire da Montella, l'iniziativa «Sulle orme del lupo», un percorso naturalistico, storico e culturale (promosso dalla rivista «Irpinia si nasce» in collaborazione con Leaf Comunicazione, Irpinia Trekking, Onda Viaggi e Malerba Castagne) che si articolerà – sottolineano i promotori – lungo le terre tante volte calpestate e raccontate dal montellese Carmine Palatucci, «l'ultimo brigante», per scoprire e conoscere concretamente i luoghi che «Irpinia si nasce» descrive attraverso immagini e parole, nelle sue pagine.

L'iniziativa è stata illustrata nei dettagli lo scorso 2 dicembre, alle ore 17.30, presso il Centro sociale «Samantha Della Porta» di Avellino, in occasione della presentazione del secondo numero della rivista, con gli interventi di Nicola Di Iorio, direttore responsabile di

«Irpinia si nasce», Livia Cosentino, direttore creativo della Leaf Comunicazione, editore della rivista, Antonio Maffei, Irpinia Trekking, Diletta Pirone di Onda Viaggi, e Filomena Palatucci, figlia di Carmine Palatucci. «Sulle orme del lupo» si svilupperà secondo questo programma: alle ore 8 partenza da Avellino (Piazza Castello), alle ore 9.30 l'inizio del percorso naturalistico del Torrente Scorzella, accompagnati dagli esperti di Irpinia Trekking (difficoltà medio-bassa, durata quattro ore). Alle 13.30 sosta alla sorgente per il pranzo a sacco, alle ore 15.30 visita del complesso monumentale di San Francesco a Folloni accompagnati da Padre Agnello Stoia, alle ore 17 visita con degustazione presso l'azienda «Malerba Castagne», alle ore 18.30 partenza per Avellino (Piazza Castello).

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - INTANTO IN SOCIETÀ SI PROFILANO NUOVI ASSETTI DOPO L'USCITA DI CECE E SI PENSA AL MERCATO DI GENNAIO

L'Avellino prova ad avvicinarsi alla zona play off

AVELLINO – Sei risultati utili consecutivi proiettano l'Avellino a distanza di sicurezza dalla zona play out e l'avvicinano a quella play off. La compagine guidata da Giovanni Bucaro, infatti, ha guadagnato un discreto margine di vantaggio sulla quint'ultima in classifica e si avvia a concludere il girone di andata in piena tranquillità.

Il pareggio allo "Zaccheria" di Foggia, la bella e fortunata vittoria interna con la Reggiana, ma, soprattutto il pareggio in rimonta al "Vigorito" di Benevento hanno saputo dare una iniezione di fiducia ai biancoverdi. Bucaro sembra aver trovato la giusta alchimia per condurre una squadra formata da molti giovani atleti. Calciatori in erba che, con qualche risultato positivo, hanno acquisito entusiasmo e consapevolezza nei propri mezzi.

Pur non condividendo alcune scelte tattico-tecniche, bisogna dar atto all'allenatore siciliano di aver trasmesso tanto carattere al proprio gruppo. Lo dimostrano i pareggi e le vittorie in rimonta sin qui conquistati. A Benevento, si diceva prima, sotto di due reti a zero, D'Angelo e compagni non si sono dati per vinti ed hanno lottato sino all'ultimo respiro della gara ottenendo il meritato pareggio.

Allo stesso modo i "lupi" sono riusciti ad ottenere un inaspettato pari casalingo col Como, dopo essere andati, ancora una volta, sotto di due reti, aver di-

AVELLINO – Continuare la striscia di risultati utili e, di conseguenza, rimpinguare il punteggio in classifica, questi gli scontati obiettivi dell'Avellino per le due ultime partite del girone di andata.

Si riparte domani dopo la vittoria di Pavia, la seconda lontana dalle mura amiche, sesto risultato utile consecutivo. Avversario dei "lupi", al "Partenio-Lombardi" è una Spal in grosse difficoltà. Il club emiliano, gravato da due punti di penalizzazione, si trova attualmente al terz'ultimo posto in solitudine con dieci punti. I biancoverdi, domenica scorsa, hanno subito una brutta sconfitta interna per zero a due, a vantaggio di un risorto Benevento.

Eppure, sulla carta, Arma e soci non sembrano più scarsi di tante altre squadre del girone A della Prima Divisione. Rispetto all'Avellino la Spal ha in rosa qualche giocatore esperto in più. Proprio per questo ed anche per la voglia di rivincita che Capecchi e compagni avranno, Bucaro dovrà preparare al meglio la partita.



Marco Cipriano



Massimiliano Taccone

Match che, in caso di vittoria, potrebbe davvero allontanare in maniera importante la zona play out dall'Avellino, pure perché ottenuta contro una diretta concorrente.

Il girone di andata dei biancoverdi si chiuderà sotto i riflettori e le telecamere di SportItalia. Infatti, gli irpini saranno protagonisti dell'anticipo della diciassettesima giornata di campionato che si disputerà il prossimo venerdì, 16 dicembre allo stadio "Jacovone" di Taranto. L'avversario è sicuramente tra i più ostici. La compagine allenata da Davide Dionigi, infatti, è in piena lotta per la pro-

mozione diretta, stazionando al secondo posto dietro la Ternana.

Strappare almeno un pareggio per l'Avellino potrebbe significare molto da tanti punti di vista. Innanzitutto, muoverebbe la classifica. Poi sfaterebbe un piccolo tabù di questo campionato che vede i ragazzi di Bucaro quasi sempre perdenti contro le squadre di vertice di questo torneo. Infine, arrivare alla sosta con un risultato positivo vorrebbe dire trascorrere vacanze più serene e recuperare meglio le energie in vista della ripresa. Ripresa che avverrà l'8 gennaio sul campo del Foligno, ultimo in graduatoria. Il ritorno in casa, invece, è fissato per il 15 gennaio nella sfida amarcord col Pisa.

certo calibro, il team irpino potrebbe raggiungere l'obiettivo prefissato ad inizio stagione con largo anticipo e, chissà, togliersi qualche bella soddisfazione nella parte finale del torneo.

Per la verità, ad avviso di chi scrive, servirebbe un innesto di valore anche al centro del campo. Al momento, infatti, non si intravede un calciatore

con le stesse caratteristiche di Correa. In assenza dell'argentino, Bucaro ha a sua disposizione un centrocampista con più nerbo, ma meno fosforo e ciò, soprattutto nelle gare casalinghe dove la squadra deve "fare la partita", può complicare i piani.

In attacco, invece, non sembra ci sia bisogno di intervenire, ma piuttosto, bisogna continuare

mezzato lo svantaggio ed aver incassato di nuovo un gol. Lo stesso è avvenuto nel match interno col Luvergnone contro il quale, però, De Angelis e soci hanno fatto bottino pieno. A Pavia, poi, l'Avellino si è tramutato in lepre, ma senza farsi catturare ha centrato un importantissimo tre a due, significativo perché raccolto in trasferta contro una diretta concorrente per la salvezza.

Se il carattere è la costante positiva di questo Avellino, gli errori in fase difensiva ne rappresentano quella negativa. Troppe, infatti, sono le reti evitabili che la retroguardia ha subito in questa prima parte del campionato. Ciò, nonostante i tanti uomini che si sono alternati a ricoprire i vari ruoli del pacchetto arretrato. In questa

mezzato lo svantaggio ed aver incassato di nuovo un gol. Lo stesso è avvenuto nel match interno col Luvergnone contro il quale, però, De Angelis e soci hanno fatto bottino pieno. A Pavia, poi, l'Avellino si è tramutato in lepre, ma senza farsi catturare ha centrato un importantissimo tre a due, significativo perché raccolto in trasferta contro una diretta concorrente per la salvezza.

Se il carattere è la costante positiva di questo Avellino, gli errori in fase difensiva ne rappresentano quella negativa. Troppe, infatti, sono le reti evitabili che la retroguardia ha subito in questa prima parte del campionato. Ciò, nonostante i tanti uomini che si sono alternati a ricoprire i vari ruoli del pacchetto arretrato. In questa

e.s.

BASKET A1 - DOPO LA GARA DI DOMANI CONTRO I CAMPIONI DEL MONTEPASCHI SIENA, GLI IRPINI AFFRONTERRANNO ROMA E CASERTA

La Sidigas cerca il riscatto contro la capolista

AVELLINO – Sembra, sin qui, una corsa sulle montagne russe il campionato 2011/12 della Scandone. Esordio con sconfitta a Montegranaro, impennata con quattro vittorie consecutive, discesa fragorosa con la débâcle di Cantù ed il passo falso interno con Casale Monferrato. Nuova risalita con la bella vittoria di Pesaro prima di ricadere verso il basso a causa della bruciante sconfitta di Biella all'overtime.

Poco da lamentarsi, in ogni caso, perché, eccezion fatta per la orribile prestazione di Cantù, il roster di Vitucci corre, lotta ed esce sempre a testa alta dalle contese. Dicevamo di Cantù. La Sidigas, contro la Bennet, non è mai riuscita ad entrare in partita. I lombardi hanno sempre tenuto saldo in mano il timone del match, come risulta dall'eloquente 90-55 finale.

Brutta sconfitta anche nel turno successivo quando Casale ha sbancato il "PaladellaMauro" per 91-82. Ep-

PALLAVOLO A2 - SITUAZIONE MOLTO DIFFICILE NONOSTANTE I CAMBI IN PANCHINA

L'Atripalda sempre all'ultimo posto

ATRIPALDA – E' piena crisi per la Sidigas Atripalda. Salgono a quota dodici, dopo quella rimediata nel turno infrasettimanale di giovedì scorso contro Perugia (22-25, 20-25, 19-25), le sconfitte incassate dai ragazzi di Lorenzoni.

A quasi metà campionato, il bilancio per la Pallavolo Atripalda è decisamente negativo. Tante, troppe le sconfitte maturate fino ad ora e, a questo punto, la salvezza diventa un obiettivo molto difficile.

A nulla, per il momento, sono valsi i cambi in panchina. A Marolda è succeduto prima



Il PaladellaMauro in attesa di una vittoria

Modica per poche partite e, poi, Alessandro Lorenzoni che, fino a diciotto giorni, fa allenare Brolo in B1. All'esordio in A2, Lorenzoni si è mostrato molto motivato

avuto il sopravvento su di una smarrita Scandone che cedeva di schianto a favore dei piemontesi. Il roster di Vitucci ha trattato subito insegnamento dall'epilogo con Casale nella trasferta di Pesaro. Infatti,

dopo aver dominato l'incontro, la Sidigas si faceva rimontare e superare nell'ultimo quarto senza, però, andare al tappeto. Spinelli, Slay e Dean riprendevano in mano le sorti della partita e conducevano i biancoverdi

alla vittoria. Nella seconda trasferta consecutiva, domenica scorsa a Biella, Avellino perdeva una partita che, a due minuti e mezzo dal termine, sembrava vinta in quanto gli irpini erano sul +9. Dunque, l'en-

nesimo calo di concentrazione provocava il pareggio degli avversari ad una manciata di secondi dalla fine. Nel supplementare la gara rimaneva viva, ma era Biella ad aggiudicarsi i due punti vincendo per 84-82.

ticamente e meritatamente conquistata la scorsa stagione.

"Siamo in cerca di un centrale - dichiara il presidente Guerrera - che sia in grado di dare un apporto decisivo. Ci daremo da fare per risolverci e venir fuori da questa situazione che, inutile negarlo, è estremamente difficile".

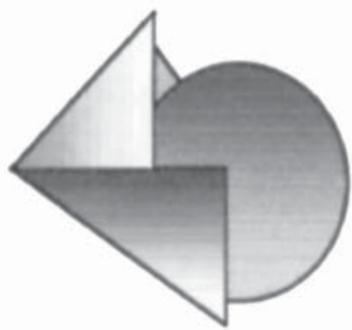
Dopo Perugia il campionato continua con due sfide da brivido contro corazzate come Castellana (domenica 11 in trasferta) e Sora (18 dicembre al PaladellaMauro con diretta su SportItalia2).

f.s.

Intanto, domani, arrivano al "PaladellaMauro" i campioni del MontePaschi Siena. Avellino, naturalmente, spera di risalire in alto e non scendere in picchiata. Per vincere Vitucci dovrà motivare al massimo i suoi ragazzi ed il palazzetto dovrà caricare come nelle migliori occasioni i propri beniamini. E' scontato che, sulla carta, i biancoverdi toscani hanno un tasso tecnico superiore rispetto ai campani. Il 18 dicembre la Sidigas è attesa da una trasferta molto impegnativa contro la Virtus Roma. Nella capitale, ne siamo sicuri, il roster irpino sarà seguito da tanti tifosi che proveranno a spingerlo verso la vittoria.

La ripresa del campionato, dopo la sosta natalizia, è prevista per martedì, 27 dicembre. In quell'occasione si disputerà il superderby campano tra Avellino e Caserta al "PaladellaMauro". Ultima gara dell'anno per la Scandone il giorno 30 dicembre a Milano.

Francesco Silvestri



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

SOLD DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.

AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003
E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it



**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e roll offset



**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e roll offset